

In una lettera il drammatico appello alla città da parte delle educatrici dell'ex nido comunale «Girotondo»

«Non abbandonateci»

A seguito dell'annuncio della sospensione del servizio da parte della cooperativa «La Spiga», 60 famiglie sono state costrette a cercare altre soluzioni in extremis. Le lavoratrici ora rischiano il posto. «Aiutateci, non vogliamo pagare le colpe di altri»

VIMERCATE (to) «Non abbandonateci». Un accorato e drammatico appello (ci sono in ballo le sorti di molte famiglie) quello lanciato nei giorni scorsi dalle educatrici dell'asilo nido ex comunale «Girotondo» di via XXV Aprile. Come raccontato in esclusiva la scorsa settimana dal nostro Giornale, la cooperativa «La Spiga», che gestisce il nido dall'ottobre del 2017, ha deciso di interrompere il servizio lasciando a spasso una sessantina di famiglie e mettendo in gravi difficoltà le lavoratrici.

Ora le educatrici hanno deciso di prendere carta e penna e di scrivere una lettera alla città per raccontare la loro storia e per chiedere alle istituzioni di non abbandonarle dopo anni di calvario.

«La privatizzazione del 2013 ha avuto conseguenze disastrose»

«Siamo le ex dipendenti dell'ex asilo nido comunale Girotondo, assunte a suo tempo con concorso pubbli-



co - scrivono - Nel 2013, tramite un bando di gara vinto dalla Cooperativa siciliana "Progetto Vita", l'amministrazione attuò una cessione di ramo d'azienda. Nonostante le garanzie lavorative ed economiche contenute nel contratto di cessione, le conseguenze furono disastrose.

«Persi stipendi che non riavremo mai»

«Inizialmente ci fu un ritardo nel pagamento degli stipendi - proseguono - Fino ad arrivare dopo 4 anni alla vera e propria assenza di retribuzione. Tutt'ora siamo in credito di 5 stipendi del 2017, che non prenderemo mai».

Il passaggio a «La Spiga» e le nuove difficoltà

«Il sindaco Sartini, con fatica, riuscì nell'ottobre 2017 ad ingaggiare la Cooperativa «La Spiga» - si legge ancora - con la quale si iniziò un percorso che richiese un nuovo accordo di armonizzazione, facendoci subire un'ulteriore riduzione retributiva».

Nel 2019 un nuovo rischio di chiusura

«Nonostante la puntualità degli stipendi e l'efficienza organizzativa del nuovo datore di lavoro, ad aprile 2019 ci venne richiesto un contributo di solidarietà pari all'8% della nostra retribuzione e ad ottobre dello stes-

so anno la cooperativa ci comunicò l'intenzione di chiudere il servizio per motivi economici entro dicembre. Dopo un successivo intervento del sindaco si è scongiurata la chiusura, che avrebbe avuto gravi conseguenze per le 70 famiglie che stavano usufruendo del servizio».

Il tracollo di queste settimane e la chiusura

«Purtroppo, la pandemia che ci ha travolto a febbraio si è aggiunta alle problematiche già esistenti spingendo la cooperativa a prendere la decisione di sospendere il servizio per l'intero anno scolastico 2020-2021».

«Paghiamo noi gli errori di altri»

«Con tutta onestà nessuno può mettere in dubbio che nel 2013 sia stato fatto un errore, del quale tutt'oggi ne stiamo pagando le conseguenze - proseguono le educatrici puntando il dito contro la scelta della precedente Amministrazione comunale - Tale situazione ha avuto soprattutto negli ultimi tempi gravi ripercussioni sulle famiglie che ogni anno ripongono nel nostro nido tanta fiducia, e sui bambini che meritano serenità e rispetto».

«Non abbandonateci»

Le dipendenti chiudono

Nel 2012 le allora dipendenti comunali dell'asilo nido scesero in piazza, occupando anche la sala del Consiglio comunale, per protestare contro la privatizzazione del servizio. A sostenerle c'era anche l'allora consigliere di opposizione Francesco Sartini (in piedi al centro) oggi sindaco

quindi la lettera con un appello accorato e drammatico: «Chiediamo all'amministrazione comunale e a tutte le forze politiche di non abbandonarci...»

«Distruita una rete di rapporti affettivi e sociali»

Le dipendenti hanno anche scritto anche una seconda lettera, indirizzata al sindaco **Francesco Sartini** e a tutti gli esponenti della Giunta e del Consiglio comunale:

«Il personale del Nido «Girotondo», profondamente turbato dall'improvvisa sospensione della propria attività lavorativa - si legge - chiede a codesta amministrazione, quali possibili azioni intenda intraprendere affinché sia possibile raggiungere una definitiva stabilità lavorativa. Ricordiamo che le battute d'arresto già subite in passato hanno gravato, allora come oggi, sulle lavoratrici non solo sull'aspetto economico, ma anche sullo stato d'animo di professioniste che vedono distruggere una rete di rapporti affettivi e sociali costruiti nel tempo e che hanno reso il «Girotondo» un nido altamente apprezzato dalla cittadinanza».

In campo il sindacato

Intanto la scorsa settimana le educatrici hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti della Cisl, **Giuseppe Leone** e **Rossana Mandelli**. La cooperativa ha prospettato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, ma la partita è ancora aperta.